

Consiglio dei ministri. Approvato il Ddl delega con la piena parificazione tra legittimi e naturali

Nessuna distinzione tra i figli

La povertà non giustifica l'allontanamento dalla famiglia

Giovanni Negri
MILANO

Parificazione assoluta tra figli legittimi e naturali. Con effetti diretti in materia di riconoscimento, ma non solo. Il Consiglio dei ministri di ieri ha approvato un disegno di legge delega, presentato dalla presidenza del consiglio con il sottosegretario Carlo Giovanardi, per modificare la disciplina della filiazione e

LE LINEE GUIDA

Si estende la presunzione di paternità del marito
 Un limite temporale all'impugnazione del riconoscimento

le relative misure del Codice civile. A partire dai nuovi articoli 315 e 315 bis che riscrivono, senza bisogno di un intervento attuativo, diritti e doveri familiari in termini generali. Scompare il diritto a essere amati inizialmente previsto. «Non si tratta di un diritto esigibile» spiega Giovanardi, ma resta quello dei figli a un ascolto delle proprie

ragioni e a un vincolo di contribuzione ai bisogni della famiglia, finché vi resta.

Ma la parte più densa di novità è senza dubbio quella relativa ai criteri di delega. Che introducono la nozione di abbandono, per evitare che condizioni di difficoltà economiche magari transitorie, possano condurre alla dichiarazione di adottabilità del minore. Troppo diverse, spiega la relazione al disegno di legge, le letture che la magistratura ha dato delle situazioni di abbandono quando invece serve una maggiore uniformità. Tanto è vero che viene messo nero su bianco che la nozione di abbandono si traduce nella mancanza di assistenza da parte dei genitori e della famiglia che ha provocato «una situazione di irrimediabile compromissione della crescita del minore».

Non potranno costituire un ostacolo al diritto del minore a vivere nella propria famiglia le condizioni di indigenza dei genitori o anche solo del genitore che esercita la patria potestà. È prevista, inoltre, una segnalazione ai comuni da parte dei tri-

I punti chiave

Il testo

Il consiglio dei ministri di ieri ha approvato un disegno di legge delega con l'obiettivo di modificare il codice civile nel segno della piena parificazione tra figli naturali e legittimi

Il riconoscimento

Allargata la presunzione di paternità del marito rispetto ai figli nati o concepiti in costanza di matrimonio
 Per il riconoscimento servirà anche l'assenso dell'altro coniuge e dovranno essere ascoltati gli altri figli conviventi

Lo stato di abbandono

Meno discrezionalità dei magistrati nella determinazione dello stato di abbandono: il minore deve poter crescere in famiglia e le condizioni di difficoltà economiche, magari transitorie, da sole, non possono mai giustificare la sottrazione del minore

bunali per i minorenni nei casi di indigenza in maniera da potere attivare interventi di sostegno indirizzati a permettere al minore di rimanere in famiglia.

Quanto al riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio si stabilisce che questo atto produce conseguenze anche nei confronti dei parenti del genitore che lo effettua (ampliamento dei diritti successori e un abbassamento da 16 a 14 anni dell'età richiesta per il consenso del minore). Allineandosi all'affidamento condiviso si introduce l'obbligo di consenso dell'altro coniuge convivente e l'ascolto degli altri figli conviventi.

Tra i principi direttivi del futuro decreto delegato da approvare entro 12 mesi trova poi posto anche un'estensione della presunzione di paternità del marito rispetto ai figli nati o concepiti nel matrimonio. Via libera, inoltre, all'introduzione di un limite temporale all'impugnazione del riconoscimento per tutelare la stabilità di un vincolo, mentre l'imprescrittibilità è ammessa solo per il figlio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

